

## «Una provincia legata a doppio filo alle proprie aziende»

### SINDACATI

BELLUNO È ricco di riflessioni il giorno dopo la manifestazione andata in scena a Borgo Valbelluna a sostegno del futuro di Acc e Ideal Standard. Sabato si è levato un grido forte dalla piazza di Mel, nell'evento organizzato dal Comune, con le due diocesi di Belluno-Feltre e Vittorio Veneto. E Stefano Bona, segretario provinciale **Fiom**, interviene proprio prendendo spunto da quanto accaduto due giorni or sono in piazza. «Il segnale che l'intera comunità bellunese, tutta compresa e rappresentata, ha inviato con la manifestazione – dice il sindacalista riferendosi anche alla presenza sul palco di molti sindaci - da un lato conferma e rafforza il legame storico e morale che essa nutre nei confronti delle proprie industrie come elemento fondamentale di riscatto economico e civile, vincolo al quale nessuno è disposto a rinunciare; dall'altro indu-

ce a una riflessione per un'azione strategica a cui tutti siamo chiamati ad impegnarci».

### LA PARTECIPAZIONE

La prima riflessione è riservata a quanto detto dalle figure istituzionalmente più importanti: l'assessore Elena Donazzan, in rappresentanza della Regione Veneto, e il ministro Federico D'Inca: «Quest'ultimo per la prima volta ha ribadito una scelta autonoma di politica industriale attiva a trazione pubblica in capo al M5S, ed esemplificata dal progetto Italcomp, ben distinta dal pensiero del titolare del dicastero dello sviluppo economico. D'Inca e Donazzan hanno messo in campo due robusti progetti di soccorso ad Acc: Fincantieri ed Electrolux, entrambi da declinare con interventi 'a tempo' finanziati dal fondo di salvaguardia». Bona aggiunge che, visto che la «Regione ha detto con chiarezza estrema che il 20 novembre è un termine normativo non fondato e industrialmente insostenibile, nel prossi-

mo tavolo di crisi questa scadenza va rimodulata».

### «COINVOLGERE CONFINDUSTRIA»

Il sindacalista ricorda anche come tutti abbiano «sottolineato che il tema delle piattaforme produttive italiane ed europee della componentistica è ormai cruciale e indifferibile, e quindi serve rendere strutturale il tavolo di confronto e condivisione sperimentato in regione il 10 Novembre scorso, coinvolgendo in maniera seria Confindustria regionale e territoriale, fin qui pigre e assenti sul tema. È poi necessario assumere Acc come laboratorio del nuovo approccio strategico. Insomma: salvare Acc vuol dire salvare e rilanciare la prospettiva di stabilità dell'intero comparto del freddo in Italia».

### LA RIFLESSIONE

Quanto sta accadendo a Borgo Valbelluna suggerisce anche debbono essere «ripensati strutturalmente gli strumenti di intervento nelle crisi. È infatti indecente che Acc non abbia

avuto modo di essere finanziata né dalla legge Prodi, né dal fondo Gid articolo 37, e che non sia stato stanziato nemmeno un euro nell'anno nel quale sono stati distribuiti centinaia di miliardi a pioggia anche a imprese ben più compromesse». Ecco perché vanno da subito «riscritti i mezzi di intervento, a cominciare da quelli in capo alla Regione. Ormai è noto a tutti che Veneto Sviluppo è inservibile se non con operazioni così piccole e discrezionali da risultare inutili ed arbitrarie». Bona chiude così: «Crediamo che tutto questo serva fare per dare risposte concrete alla piazza di Borgo Valbelluna e alle lavoratrici e lavoratori di Acc. E siamo sicuri che i primi a porre con forza questi temi saranno i nostri parlamentari durante il loro incontro con il ministro Giorgetti di martedì prossimo».

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BATTAGLIERO il sindacalista dell'**Fiom Cgil** Stefano Bona

**STEFANO BONA (CGIL)  
FA FRONTE COMUNE  
CON D'INCA E DONAZZAN:  
«MINISTRO E ASSESSORE  
HANNO PROPOSTO  
PROGETTI IMPORTANTI»**

